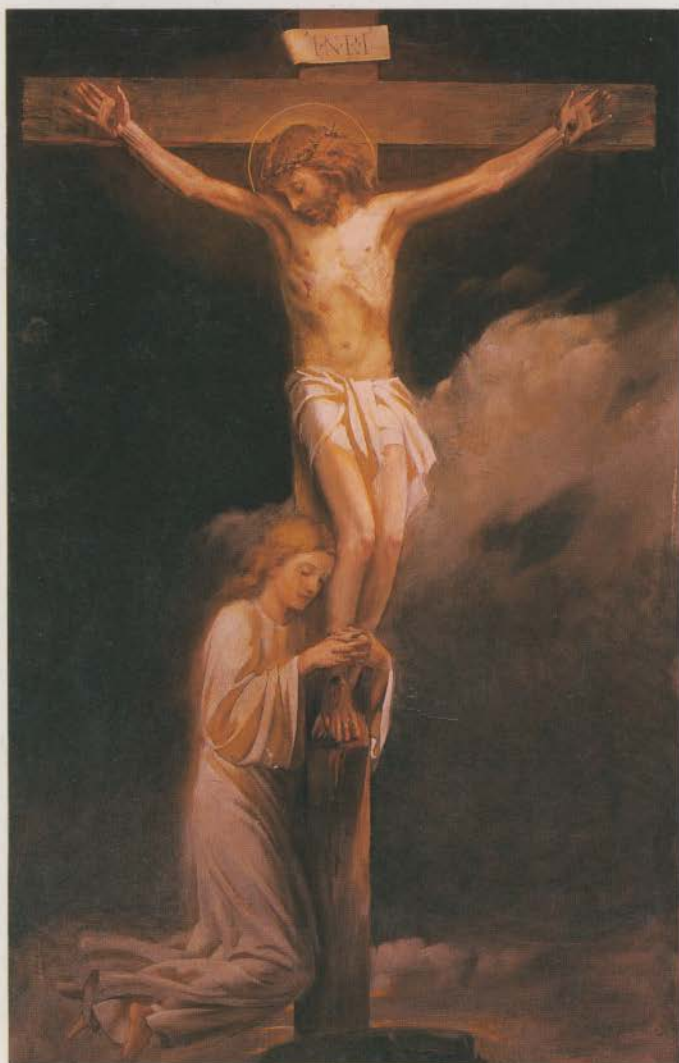


L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

1
191



BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI

Anno 1991 GENNAIO - MARZO

Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - Tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101

S O M M A R I O

Il convegno della CEI sulla Formazione professionale nel 100° della "Rerum Novarum". La parola del Papa . . . pag. 1	La seconda marcia per la vita » 32
Il Superiore Generale dei Fratelli S.C. in visita all'Unio- ne e alla Casa di Carità . . » 7	Giornata del SS. Crocifisso a Catania » 33
Viaggio in Perù 1990 . . . » 17	Il quadro del Crocifisso del prof. Mario Caffaro-Rore . » 34
Celebrazioni a Vinchio d'Asti per il Ven. Fr. Teodoreto . » 26	Ad Te / Bisogno di trascen- denza in Te, Domine... . » 35
Attività per la Famiglia. Riflessioni per un cammino di fede. » 28	L'Unione in Africa . . . » 37
	Necrologi (Fratel Giuseppe, Sig.na Pedroni, Signor Porporino). » 39
	Crociata della sofferenza . » 41

L'immagine in copertina è tratta da un dipinto del prof. Mario Caffaro-Rore.

IL CONVEGNO DELLA CEI SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, NEL 100° DELLA RERUM NOVARUM.

La Casa di Carità nel solco della Rerum Novarum.

Gli scritti di Fratel Teodoreto (riteniamo superfluo rammentare che si tratta di annotazioni effettuate negli anni '40 e riferentesi ad anni precedenti) manifestano sovente, nel riferimento esplicito all'istruzione ed educazione degli operai ed alla Casa di Carità Arti e Mestieri, un aggancio evidentissimo alla dottrina sociale cristiana che, con la "Rerum Novarum" aveva conferito alla Chiesa, il proprio "Statuto di cittadinanza" nelle mutevoli realtà della vita pubblica. (cfr. Lettera Enciclica "Centesimus annus", n. 5)

Fratel Teodoreto scriveva infatti, con tratto sicurissimo: "Si sentiva da tutti i migliori, come si sente ancor oggi, la necessità di educare operai e dirigenti sui principi del Santo Vangelo e le regole emanate dai Sommi Pontefici".

E la Casa di Carità Arti e Mestieri è un'opera provvidenziale sgorgata nel grande solco delle iniziative scaturite dall'insegnamento che Leone XIII ha impartito con il suddetto documento, ed essa si caratterizza, oltre che con le note specifiche che la individuano, certamente per la rispondenza della sua proposta formativa alla dottrina sociale cristiana.

L'attenzione che l'Episcopato italiano ha dato alla formazione professionale, in connessione al centenario dell'enciclica, è quindi una conferma anche per la nostra Casa di Carità della linea sin qui perseguita, ed è argomento che ci interessa direttamente.

È per questo che si è inteso partecipare alle manifestazioni organizzate in materia.

Invero una rappresentanza di dirigenti e di insegnanti della Casa di Carità Arti e Mestieri è intervenuta al Convegno, svoltosi a Roma il 30 novembre e il 1° dicembre 1990, organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana sul tema "Formazione professionale e solidarietà sociale, nel centenario della Rerum Novarum".

Va sottolineato il fatto che proprio la formazione professionale sia stato il primo argomento tra quelli previsti dalle manifestazioni intese a celebrare il documento base della dottrina sociale della Chiesa, quale appunto è la "Rerum Novarum". Ciò significa che l'Episcopato Italiano tiene in grande considerazione la formazione professionale, per realizzare una visione cristiana del lavoro.

Momento culminante del convegno è stata l'udienza pontificia, al termine della quale le delegazioni degli enti di formazione hanno offerto al Papa dei doni simbolici. La Casa di Carità, come è illustrato nella foto pubblicata, ha offerto un quadro con l'effigie del suo apostolo Fr. Teodoreto, dichiarato venerabile un anno fa proprio da Giovanni Paolo II.

Riportiamo l'intervento del Papa, nonché brevi stralci delle relazioni congressuali.

LA PAROLA DEL PAPA

La Formazione Professionale è strumento prezioso per la visione cristiana del lavoro.

Carissimi Fratelli e Sorelle,

1. Sono lieto di porgere il mio affettuoso saluto a tutti voi, riuniti a Roma per il Convegno Nazionale «Formazione professionale e solidarietà sociale, nel centenario della Rerum Novarum», durante il quale avete avuto modo di approfondire le ragioni spirituali e culturali che vi spingono a rinnovare il vostro impegno educativo.

Sono particolarmente grato a Mons. Santo Quadri, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro della CEI, che ha avviato un pro-

gramma ricco di iniziative per celebrare significativamente il centenario della «*Rerum Novarum*», un documento fondamentale per lo sviluppo della dottrina e della pastorale sociale della Chiesa nel nostro tempo.

L'odierno contesto storico è molto diverso da quello a cui faceva riferimento la «*Rerum Novarum*», ma non sono meno impegnativi, per le coscienze di tutti i cristiani e per l'intero genere umano, i problemi e le sfide che ci vengono dalle circostanze del momento presente.

Abbiamo il compito di mettere in esse il lievito del Vangelo, per orientarle al progetto divino sull'uomo e sul creato. Confido nel vostro impegno formativo, motivato e sostenuto dall'ispirazione evangelica, con riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, per la crescita umana e spirituale dei lavoratori, specialmente dei giovani che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro.

Voi certamente li formerete ad una concezione cristiana della società e del lavoro, contenendo il loro inserimento nelle attività produttive con lo sviluppo delle loro risorse morali e spirituali, in modo che la loro vita sia vissuta con la dovuta dignità.

2. Dall'attuale complessità delle esperienze del lavoro emergono esigenze sempre più forti di un recupero e di una riscoperta del significato umano del lavoro, in primo luogo del suo valore spirituale e morale.

Quanto più si diversificano i luoghi delle esperienze umane, tanto più aumentano le difficoltà degli uomini del nostro tempo a ricondurre ad unità di senso le varie esperienze che essi fanno nei diversi luoghi, dove la loro vita sociale e lavorativa si sviluppa. L'unico senso unitario spesso viene dato, purtroppo, da interessi di tipo esclusivamente materiale, ciò spiega perché il lavoro non viene considerato luogo e mezzo di perfezionamento della propria personalità, ma viene svuotato del suo valore intrinseco.

È una situazione, questa, che richiede un'accurata analisi circa i tempi, i modi, i luoghi e i prodotti del lavoro umano nella società del benessere, per comprenderne i disagi, le inquietudini, le ingiustizie, e, quel che più conta, le speranze soffocate e che fanno esplodere le contraddizioni della concezione materialistica ed economicistica.

3. Dalla «*Rerum Novarum*» ad oggi la dottrina sociale della Chiesa ha sempre riproposto il valore del lavoro a partire dal valore dell'uomo: il lavoro, cioè, non consiste in un rapporto esclusivo con le cose, ma prende significato dal fatto che, attraverso l'agire sulle cose, contribuisce in maniera determinata alla realizzazione della persona ed alimenta rapporti di solidarietà tra gli uomini e degli uomini con il creato.

Una nuova cultura del lavoro è possibile a partire dalla riscoperta di questo significato integrale del lavoro, che ho proposto nella lettera enciclica «*Laborem Exercens*», distinguendo tra senso oggettivo e senso soggettivo del lavoro.

L'uomo lavoratore è, nella prospettiva cristiana, un collaboratore della creazione, un realizzatore del piano di Dio.

I cristiani, dunque, ricchi della propria fede, animati dalla loro speranza, testimoni di carità, possono portare una consapevolezza e una coscienza nuova, anche se antica, nel lavoro e nella sua collocazione all'interno della vita sociale, coltivando e approfondendo le loro competenze, mossi dallo Spirito che è principio di vita.

In questa prospettiva la formazione professionale appare uno strumento educativo prezioso per la trasmissione e la diffusione della visione cristiana della vita e del lavoro; richiede la generosa disponibilità di quanti vi operano, esige la collabo-



Il Santo Padre riceve dal dr. Conti un quadro con il ritratto del Ven. Fr. Teodoro, quale dono della Casa di Carità Arti e Mestieri.

razione delle famiglie, l'attenzione degli imprenditori, e l'impegno pastorale delle diocesi e della parrocchie.

Il vostro servizio formativo non può limitarsi a fornire delle qualifiche tecniche; deve coltivare, insieme alle competenze professionali, le virtù del lavoratore, che rendono i vostri allievi uomini preparati e responsabili, cristiani ricchi di doti morali, spirituali e religiose, capaci di affrontare l'esperienza del lavoro come scelta vocazionale volta a costruire insieme la dimora terrena degli uomini, senza mai perdere di vista la chiamata definitiva ed eterna.

4. Auspico che all'impegno dei vostri Enti sia sempre riservata congrua attenzione, sia da parte dell'iniziativa privata che da parte delle pubbliche istituzioni, a cui compete la funzione di sostegno, di disciplina e di completamento delle vostre attività.

Ben a proposito avete affrontato le problematiche connesse all'impegno di formazione professionale nell'orizzonte della solidarietà.

I giovani che la società emargina, compresi i numerosissimi immigrati e quelli che sono schiavi di pericolose devianze, devono essere inoltrati sulla strada del lavoro, affinché il valore della loro umanità venga promosso e rispettato.

La formazione professionale è, inoltre, un efficacissimo strumento per la cooperazione tra Paesi ricchi e paesi poveri.

Colgo volentieri l'occasione di questo incontro per esortarvi a perseverare generosamente nel vostro impegno di educatori. Vi accompagno con l'affetto e con la preghiera, affinché il Signore avvalori i vostri propositi e li renda fecondi di frutti di bene, e di cuore vi imparto l'apostolica benedizione.

ALCUNE TEMATICHE TRATTATE

Idoneità per l'assolvimento dell'obbligo scolastico

L'idoneità della formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, quando questo sarà elevato di un biennio, è una delle conclusioni più importanti che si possono trarre da questo convegno, stante l'alta considerazione che i vari conferenzieri e relatori hanno attribuito a questo tipo di formazione per i giovani.

Nella tavola rotonda, su questo punto specifico, i pareri sono stati tutti favorevoli, con un solo dissenso, ma ciò che qui ci preme sottolineare è come la formazione professionale venga considerata, sia sotto l'aspetto tecnico, che sotto quello culturale e morale, un autentico segno dei tempi per l'educazione del giovane ed il suo inserimento nel mondo del lavoro. Ma il discorso non riguarda solo il giovane, ma anche gli adulti, per l'aggiornamento e la riconversione dell'attività lavorativa, talché si parla di formazione permanente.

Ma tornando agli aspetti etico religiosi della formazione, che hanno costituito la tematica del convegno per la connessione con la "Rerum Novarum", completiamo queste brevi note con riferimento alle relazioni del card. Piovanelli, arcivescovo di Firenze, e di mons. Quadri, presidente della commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro.

Impegno della Chiesa per la formazione professionale

Il card. Piovanelli ha più volte ribadito che l'evangelizzazione riguarda anche la dimensione sociale dell'esistenza umana, per cui si deve parlare di evangelizzazione del sociale e del lavoro.

La rappresentanza della Casa di Carità durante il convegno.





La rappresentanza degli insegnanti della Casa di Carità tra i partecipanti all'udienza del Sommo Pontefice l'1/12/1990 nell'aula Paolo VI.

La Chiesa si impegna nell'elaborare nuovi progetti educativi per un approccio globale al mondo del lavoro, e di conseguenza a quello politico ed economico ad esso connessi.

Occorre promuovere una formazione professionale plenaria, che ponga al centro la persona umana, le competenze etiche, sociali e culturali e non solo quelle produttive. Obiettivo di questa formazione è non solo l'addestramento tecnologico, ma la persona, che ricerca il significato delle idee, del lavoro, della professionalità.

In questa prospettiva è importante il supporto e gli spazi di libertà che le strutture pubbliche dovrebbero dare alla scuola e alla formazione professionale.

Vocazione professionale - Contenuti morali

Dalla relazione di mons. Quadri, che ha impostato il suo discorso sulla "vocazione" alla professione, riportiamo la rassegna dei doveri morali insiti nella professione, ed ai quali i giovani vanno educati:

- a) il dovere di prepararsi non solo per guadagnare di più, ma per esigenze morali di perfezione personale e di servizio sociale;
- b) il dovere di fedeltà al compito assunto;
- c) il dovere dell'esattezza nello svolgere i vari procedimenti nei quali si articola ogni lavoro professionale;
- d) il dovere del continuo perfezionamento dell'attività professionale per esigenze personali e sociali, per ridurre tempo e pesantezza del lavoro, necessario per procurarci beni e servizi materiali, onde dedicare più tempo e attenzione ai valori culturali e religiosi;
- e) il dovere dell'adattabilità a nuovi compiti come conseguenza logica della necessità di offrire un servizio sempre più efficiente per mezzo di nuove tecnologie;

f) il dovere della giustizia, da rispettarsi scrupolosamente da tutti in una concezione dinamica dell'ordine sociale ed economico, e con spirito di rispetto e collaborazione;

g) il dovere di valorizzare l'esigenza della persona ed assumere responsabilità sempre maggiori nello svolgimento della sua attività professionale.

Il coronamento di questo cammino è la concezione soprannaturale salvifica della professione, costituita dall'incontro con Cristo, Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per dare a ognuno la possibilità di risanarsi e di elevarsi alle grandezze della figliolanza adottiva di Dio. In questa redenzione rientra anche il lavoro, e la solidarietà, cui esso deve ispirarsi, s'innesta nel corpo mistico.

Conferme e verifiche per la proposta formativa della Casa di Carità

Queste rapide note, aventi essenzialmente un carattere informativo, non esimo-
no però dalla suggestione, o dallo studio, per chi volesse intraprenderlo, di confron-
tare la proposta formativa della Casa di Carità Arti e Mestieri con le tematiche
scaturite dal Convegno.

Ci limitiamo ad una sola osservazione: è noto che nella suddetta proposta è dato
ampio spazio alla professionalità, come qualificazione dell'allievo al lavoro, come
abilitazione a svolgere un ruolo nelle continue innovazioni tecnologiche, come for-
mazione della persona a livello sociale, morale e religioso, con conseguente conferi-
mento di sicurezza di vita. La professionalità viene quindi intesa come una cultura
incentrata sul lavoro, o, correlativamente, come un lavoro fonte di cultura, e tutto
ciò in forza del fermento cristiano.

Dal discorso del sommo Pontefice e dai pur sommari lineamenti riportati degli
interventi del convegno, è rilevabile la consonanza dell'elaborazione del concetto di
professionalità, e più in generale della proposta formativa della Casa di Carità, con
l'insegnamento della Chiesa, il che è di incentivo a continuare nella via intrapresa.

V.M.

FR. JOHN JOHNSTON, SUPERIORE GENERALE DEI FRATELLI, IN VISITA ALL'UNIONE E ALLA CASA DI CARITÀ

Incontro con l'Unione e con la Casa di Carità

Lunedì 18 febbraio u.s., nella prima mattinata, l'Unione Catechisti e la Casa di Carità Arti e Mestieri hanno avuto l'onore e soprattutto la gioia di una visita da parte del Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, fr. John Johnston, accompagnato da un Consigliere Generale, fr. Vincent Rabemahafali, dal Visitatore fr. Vittorino, nonché dall'assessore per la sede di Torino dell'Unione, fr. Egidio.

L'incontro, animato da profonda simpatia e talora anche commozione, è iniziato presto, causa i tempi limitati del Superiore Generale, in rapida visita alle varie case dei Fratelli e di quelle sorte nell'alveo della Congregazione. Alle ore 7 è stata celebrata la S. Messa, nella cappella dell'Unione, officiata da don Gino Michieli, già insegnante della Casa di Carità, quindi è seguito l'incontro con le rappresentanze dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità, con interventi del Presidente Generale dell'Unione dr. Domenico Conti, e del catechista associato dr. Vito Moccia, pubblicati qui di seguito, e del Presidente della Casa di Carità, geom. Francesco Fonti.

Questi ha tra l'altro rilevato che "la Casa di Carità rappresenta la continuazione dell'impegno educativo dei Fratelli che, chiamati a Torino da Re Carlo Alberto nel 1831, aprirono scuole festive per l'istruzione professionale e l'educazione dei giovani apprendisti e degli operai". Ed ha sottolineato che "particolare importanza va riconosciuta al fatto che la nostra esperienza di Casa di Carità è stata per tutti noi e non solo per i Catechisti uno stimolo ed un aiuto a risalire attraverso Fr. Teodoreto, a San Giovanni Battista de La Salle per attingervi ideali ed esperienze fondamentali al fine di operare nella Scuola e mediante la Scuola per la salvezza delle anime, per la formazione di nuove generazioni, per partecipare alla costruzione di una nuova umana convivenza e di una rinnovata società, fondata sulla centralità e la valorizzazione della persona umana, mediante l'educazione a vivere e operare in Cristo, in ogni luogo di fede e di lavoro".

Saluto di fr. John all'Unione e ai giovani

Rispondendo ai vari interventi fr. John, premesso che era la terza volta che visitava la sede generalizia dell'Unione e la Casa di Carità, ha espresso il vivo interesse suo e dei Fratelli per l'Unione Catechisti, il che ha avuto, tra l'altro, un'espressione concreta con la nomina del fr. Hernando Sebà ad Assessore Generale, con riflessi pertanto anche su scala internazionale, con riguardo alle sedi dell'Unione in Perù (che egli ha conosciuto direttamente) e in Eritrea.

Ha espresso altresì l'interesse della Congregazione per gli Istituti secolari - quale è appunto la natura dell'Unione - come fatto ecclesiale ed ha auspicato ulteriori contatti ed approfondimenti. Ha pure auspicato che la Casa di Carità possa svilupparsi oltre le due sedi attuali di Torino e di Grugliasco, ed in tal senso considera con favore i contatti con i Fratelli per istituire una sede in Veneto, a Spin di Romano vicino a Bassano del Grappa.

Dopo una visita alla Casa di Carità, vi è stato il momento più entusiasmante e ad un tempo commovente, cioè l'incontro con i giovani allievi che hanno accolto



Fr. John Johnston
in visita
all'Unione Catechisti.

fr. John col canto "Tu pellegrino sulle strade di Reims", celebrativo di S.G.B. De La Salle, nella cappella grande letteralmente gremita di oltre 500 persone.

Sia fr. John che fr. Vincent hanno rivolto il loro saluto ai giovani. In particolare il Superiore ha ricordato che la vita va intesa come una vocazione, ed ha sottolineato il privilegio di cui essi fruiscono, potendo frequentare un centro di formazione professionale di proposta cattolica, mentre in altre parti del mondo molti giovani non hanno tali opportunità per mancanza di strutture scolastiche.

Per quanto la visita non abbia potuto protrarsi oltre le ore 9,30, fr. John e fr. Vincent erano visibilmente commossi ed entusiasti.

Il Superiore dei Fratelli ai giovani

Riportiamo qualche stralcio del discorso di fr. John ai giovani.

«Con il mio messaggio di stamattina intendo affermare che voi avete un grande privilegio di frequentare una scuola di questo tipo, una scuola dove c'è un programma, un corso di studi eccellente, la possibilità di una formazione professionale molto utile per la vostra vita; ma non c'è solo questo, c'è molto di più. Infatti vi trovate in una scuola nella quale tutti i docenti sono motivati ad educarvi, ciascuno di essi

vuole accompagnarvi, aiutarvi, incoraggiarvi e, soprattutto, vuole presentare Cristo, perché questa scuola è una scuola cattolica.

Ciò appare all'evidenza nelle frasi programmatiche qui esposte, come quella di fr. Teodoreto di "elevare nello spirito gli operai, avviandoli agli ideali della fede".

È una scuola professionale, è una scuola cattolica, per cui vi è offerta l'occasione durante questi anni di conoscere Cristo, perché noi crediamo in Lui. Siamo veramente convinti che troviamo in Cristo la risposta alle domande più profonde della vita, come queste: che significa essere una persona umana, essere lavoratore, come si innesta questa dignità in Cristo?

Siamo convinti che possiamo trovare una risposta, la risposta in Cristo, che è per noi la Via, la Verità e la Vita?

Voi giovani avete un grande privilegio ad essere qui, in questo tipo di scuola. Sono contento di avere la possibilità di incoraggiarvi, di invitarvi a partecipare pienamente alle proposte formative, in tutte le dimensioni prospettatevi da questa scuola, e ce ne sono molte.

Se voi partecipate attivamente, ricevete la formazione per la quale questa scuola esiste».

Il saluto di fr. Vincent ai giovani

Ed ora riportiamo qualche passo del discorso di fr. Vincent, sempre ai giovani.

«La mia riflessione è che questo centro di formazione è veramente una scuola che corrisponde al progetto del De La Salle. Una scuola che dà la formazione integrale: non soltanto la preparazione intellettuale, ma anche quella per la vita, e pertanto anche di carattere spirituale e religioso, perché penso che essa segue l'orientamento dato da Fratel Teodoreto e dai suoi fondatori in applicazione del carisma speciale per cui essa è sorta. Ma oltre a ciò intendo sottolineare, nella linea di quanto il Fratel Superiore ha detto, che voi siete molto privilegiati rispetto ai giovani di tanti altri Paesi.

Ho visitato molte scuole in Asia e in Africa, e in molte regioni devo constatare che parecchi ragazzi non possono essere accolti perché non c'è posto. E quelli accolti sono sovente in situazione disagiata, perché rispetto ai 25 o 30, al massimo 35 alunni di cui sono costituite le classi in Europa, troviamo delle classi in Africa, di 60 o 70, o anche 100 alunni. E questo perché se vi sono tanti alunni che vorrebbero frequentare la scuola, le scuole viceversa sono scarse e gli insegnanti sono pochi.

In virtù della fraternità che S. Giov. Battista de La Salle e fr. Teodoreto hanno insegnato a tutti i loro discepoli, anche voi dovete pensare a questi altri giovani che non possono frequentare la scuola, ispirandovi al senso missionario della Chiesa. Non è necessario a tal fine andare fuori dal proprio Paese perché anche qui ci sono tante persone che hanno bisogno della evangelizzazione e di aiuto.

E personalmente provo molta gioia constatando che nelle nostre scuole vi è un impegno per questi giovani extracomunitari.

In particolare poi vi sono allievi ed ex allievi che si offrono di recarsi per un servizio attivo, per alcuni mesi o anche per anni, nei Paesi in via di sviluppo. E in questi Paesi sono molto ricercati gli esperti in tecnologia, per le esigenze economiche, non meno che per quelle intellettuali, morali e spirituali.

Tra questi ho incontrato anche dei giovani italiani che si preparano per andare a lavorare in tali Paesi per due mesi, durante le vacanze, aiutando in tal modo i loro coetanei del luogo. Io penso che questa è una azione ispirata al Vangelo. Parlando di queste realtà, prospetto anche a voi la sensibilizzazione per una visione

internazionale, nell'intendimento di aiutare i fratelli che sono nel bisogno, soprattutto i più giovani, che hanno necessità di sviluppo.

Questo è il messaggio di fraternità che vorrei lasciarvi. Secondo lo spirito dei fondatori, per perseverare in una visuale di fede, ma che sia attiva, a servizio degli altri, valorizzate gli ideali che vi sono proposti e continuate lungo questo cammino».

Indirizzo del presidente generale dell'Unione Catechisti Domenico Conti.

Carissimo Superiore Generale Fr. John Johnston,

Carissimo Fr. Vincent,

è con animo profondamente grato che porgo loro il benvenuto tra noi, nelle opere cioè chiamate a rendere particolare testimonianza al messaggio del Venerabile fr. Teodoreto.

Sono qui presenti i membri del Consiglio Generalizio dell'Unione, rappresentanti dei Catechisti associati e del Gruppo Famiglia; il Presidente e Dirigenti della Casa di Carità Arti e Mestieri. Nella cappella grande l'attendono i giovani allievi dei Corsi diurni del Centro di Torino con i loro insegnanti e il personale non docente.

Il messaggio di Fratello Teodoreto rappresentato al vivo da tutte le persone che Le ho testè presentato, è, come Ella ben conosce, un messaggio di santità e di grazia. Un messaggio che secondo noi Catechisti manifesta la divina benevolenza verso tutta la realtà lasalliana. Si tratta di un messaggio inteso a sostenere il rinnovamento di una presenza e di una testimonianza cristiana, di una missione educativa necessaria al mondo di oggi, necessaria alla Chiesa e alla Società.

Il saluto di Fr. Vincent Rebemahafaly ai giovani della Casa di Carità.





Il saluto del dr. Conti al Superiore Generale e agli altri Fratelli, tra cui il Visitatore Fr. Vittorino.

Un messaggio, quello di Fratello Teodoreto, che in primo luogo ci ripropone la centralità redentrice e salvifica del Cristo Crocifisso. Centralità essenziale per lo sviluppo della fede e dello zelo, per il consolidamento della fiducia che Dio è amore, che il Signore è con noi e per noi.

Il mezzo accettato e proposto, non certamente unico per il fratello Teodoreto, ma caratteristico, è stato la diffusione nel mondo dell'Adorazione a Gesù Crocifisso. Ciò come segno facilmente comprensibile, come aiuto al rinnovamento della vita che vuole attingere all'umanità di Cristo, alle sue piaghe sanguinanti e gloriose il perdono e la risurrezione, la testimonianza irrefutabile che Dio ci ama fino alla fine.

Questo pio esercizio è stato per noi un aiuto per orientare la fede e rinfrancare lo zelo aiutandoci ad attingere con maggior immediatezza e abbondanza al mistero pasquale, all'ora per cui il Signore è venuto, attraverso l'Eucarestia, la Sacra Scrittura, il Magistero della Chiesa e l'insegnamento di San Giovanni Battista de La Salle.

Attualmente l'Adorazione è tradotta in varie lingue e diffusa in diverse parti del mondo, grazie anche all'aiuto di numerosi Fratelli. Per esempio nello Zaire, in località dove prima i Fratelli erano presenti, rimangono gruppi di giovani che ancora oggi si riuniscono per praticare e diffondere l'Adorazione.

La seconda espressione del messaggio di Fratello Teodoreto è costituita dall'Unione Catechisti, dall'opera che rappresenta il punto di arrivo della dedizione eroica di Fratello Teodoreto nel corrispondere alla volontà del Signore che attraverso i suoi superiori indicava nella perseveranza nel mondo degli allievi e degli ex-allievi, il segno e l'obiettivo di riferimento per l'opera educativa lasalliana.

L'esiguo numero era e rimane il punto nero dell'Unione. Tuttavia dopo il Concilio Vaticano II, dopo tanti autorevoli atti del Magistero ordinario e straordinario, dopo il lodevole lavoro degli ultimi Capitoli Generali dei Fratelli, infine, dopo la "Christi Fideles Laici", riteniamo che sia giunto finalmente il momento, a partire da noi Catechisti, di approfondire la portata effettiva del messaggio di Fratello Teodoro.

Noi Catechisti riteniamo che l'approfondimento del messaggio di Fratello Teodoro è quanto mai importante per la formazione di laici che intendono esercitare effettivamente, sempre e dovunque, la partecipazione al sacerdozio profetico e regale di Cristo. Ciò soprattutto avvalendosi della presenza e dei compiti di laici e di secolari sempre pronti a discernere e a corrispondere ai segni dei tempi nelle concrete vicende della comunità ecclesiale e della società cui appartengono.

La qualificazione catechistica che Fratello Teodoro volle dare ai membri dell'Unione si dimostra sempre di più come importante contributo per la causa della perseveranza per la formazione di cristiani autentici e responsabili che si adoperano davvero nel vivere e nell'operare per una evangelizzazione fatta di testimonianza, di esempio e di aiuto alla crescita della identità cristiana, mediante le diverse situazioni e funzioni mondane e secolari.

In questi tempi di rievangelizzazione, di rinnovata fermentazione cristiana nei vari campi della vita umana, proprio la qualificazione catechistica accettata con la consacrazione della vita sta, poco a poco, evidenziando la sua importanza e necessità.

Sempre in un'ottica di missione educativa il messaggio di Fratello Teodoro ci presenta un altro importante punto di riferimento riproponendo la concezione della vita per tutti come risposta alle esigenze del Battesimo, come risposta ad una chiamata d'amore. L'esempio di Fratello Teodoro anche su questo punto è stato per noi determinante. Infatti egli ha sempre cooperato per una visione vocazionale della vita, diventando strumento per il riconoscimento e la corrispondenza di tante vocazioni sacerdotali, religiose, sponsali, di tante vocazioni di Fratello e di Catechista.

Sulla scia degli orientamenti di Fratello Teodoro i Catechisti hanno realizzato un Centro di vita spirituale denominato «La Sorgente».

Esso vuole essere un luogo di incontro e di preghiera, un luogo in cui guardare intensamente a Gesù Crocifisso.

Scopi: guardare a Colui che abbiamo trafitto, contemplare in Lui l'amore che è Dio, attingere da Lui, nel suo Spirito, luce e grazia affinché si realizzi la conformità e la condivisione con Cristo.

Attualmente «La Sorgente» è luogo di incontri e di ritiri spirituali per i Catechisti, per i giovani della Casa di Carità, per altri giovani, per gruppi di Catechisti della Diocesi.

L'Unione oggi, continua a rimanere assai poco diffusa. Torino, Arequipa, Asmara solo le città dove esistono i gruppi di Catechisti di cui oggi si compone l'Unione. La quantità di lavoro è tuttavia assai rilevante e per certi aspetti incredibile se si pone mente al numero dei membri dell'Unione.

La terza espressione del messaggio di Fratello Teodoro è costituita dall'opera della Casa di Carità Arti e Mestieri. Quest'opera ispirata tramite fra Leopoldo Maria Musso, ha subito trovato in Fratello Teodoro il sostenitore e l'apostolo, colui che ha consigliato e sorretto i suoi Catechisti e nel realizzarla ha partecipato con loro alla sua fondazione.



La cappella della Casa di Carità gremita di giovani per la visita del Superiore Generale dei Fratelli.

Formati secondo gli insegnamenti di San Giovanni Battista de La Salle, i Catechisti, anche attraverso la Casa di Carità Arti e Mestieri, sono stati guidati ad approfondire il messaggio educativo ecclesiale e sociale del Santo.

La Casa di Carità Arti e Mestieri, per lunghi anni espressione di fatto dell'Unione Catechisti, a partire dal 1969 è stata costituita in ente morale nella forma di Associazione. Ne sono soci fondatori l'Unione Catechisti e la Provincia di Torino dei Fratelli.

È stata così avviata una forma di collaborazione tutta lasalliana che, poco a poco, si sta rivelando sempre più positiva. In ogni caso l'impegno di aiutare tanti giovani a inserirsi nella vita di lavoro, nella società, nella comunità ecclesiale, se pure ha pressoché assorbito tutte le risorse umane ed economiche dell'Unione, ha tuttavia favorito l'acquisizione di importanti conoscenze, di utili supporti, di esperienze assai positive per le dimensioni sociali e culturali della missione educativa dei Catechisti.

Più di ogni altra cosa la Casa di Carità ha offerto la possibilità di aiutare, sulla base del Vangelo, tanti giovani e tanti lavoratori verso un ideale di vita operosa, consapevole e dignitosa anche se economicamente e socialmente modesta.

Si tratta dei lavoratori che furono e che sono, ancora ne siamo convinti, l'oggetto costante della preghiera e della dedizione di fratello Teodoro.

Al termine del mio breve intervento desidero esprimere la commossa gratitudine di tutti i membri dell'Unione dell'Italia, del Perù e dell'Etiopia, per l'attenzione fraterna e per i provvedimenti assunti da Lei, carissimo Superiore Generale, e dal Suo Consiglio, attraverso l'opera di Fr. Genaro Vicario Generale, affinché l'Unione possa

intraprendere un cammino di sviluppo in comunione di spirito e di intento con i Fratelli e come componente della Famiglia Lasalliana.

Alla Sua presenza, carissimo Fratello Superiore Generale tutti noi esprimiamo:
- l'impegno, che vuole essere eroico, di fedeltà al disegno di Dio manifestatosi attraverso Fratello Teodoreto;
- l'impegno di camminare a fianco dei Fratelli in comunione con loro nella linea della Famiglia Lasalliana.

È stato più volte ripetuto che l'Unione è un Istituto autonomo. Sì, certo, un Istituto che se vuole essere fedele a Fratello Teodoreto deve autonomamente cercare, proporre, assecondare, realizzare, il più stretto legame con l'Istituto, con l'opera e l'ideale educativo dei Fratelli.

Sì, il nostro Istituto è autonomo nel portare il proprio doveroso contributo alla comune missione educativa specialmente per ciò che attiene al problema della perseveranza e alla formazione di cristiani autentici che nel mondo si adoperino nella evangelizzazione, nella educazione cristiana in ogni ambiente di vita e di lavoro, avvalendosi di ogni compito, familiare, professionale, sociale ed ecclesiale, operando sempre per il bene della Chiesa e della Società.

La nostra speranza è che Fratelli e Catechisti, insieme possano approfondire e sempre meglio corrispondere alla speciale benedizione del Signore su tutta la Famiglia Lasalliana rappresentata da quello che per brevità indichiamo come il messaggio di Fratello Teodoreto.

Grazie per averci dato il nuovo Assessore Generale nella persona del fratello Hernando Sebà. Grazie ancora per avere aiutato le relazioni tra l'Unione e la Provincia di Torino dei Fratelli.

Fr. John in preghiera dinanzi alla tomba del Ven. Fr. Teodoreto.



Grazie infine per la lettera dedicata alla Famiglia Lasalliana e per tanti altri preziosi insegnamenti mediante le sue Lettere pastorali di cui siamo venuti a conoscenza.

Abbiamo tuttavia ancora bisogno di un particolare appoggio che ci aiuti ad avviare la costituzione di un nucleo di Catechisti sufficientemente numeroso da poter sostenere lo sviluppo dell'Unione secondo la volontà di Dio.

Concludo esprimendo la fiducia nella continua intercessione del Santo de La Salle e quella del suo figlio fedele Venerabile Fr. Teodoreto, affinché quello che per suo tramite è stato trasmesso ai Catechisti, ai Fratelli, alla Famiglia Lasalliana possa conseguire gli sviluppi a cui Dio lo chiama.

Intervento di Vito Moccia, sulla figura del catechista associato nell'Unione e sull'attività per la famiglia.

1. Nozione di catechista associato

Il catechista associato, secondo il pensiero del Ven. Fr. Teodoreto, fa parte integrante dell'Unione Catechisti, ancorché segua la via ordinaria dei fedeli, contraendo matrimonio. All'intuizione del Venerabile Servo di Dio ha dato conferma, anni dopo, la normativa della Chiesa sugli Istituti Secolari, che prevede l'appartenenza a questi istituti anche dei coniugati, come membri in senso lato, ma pur sempre membri. Quindi la figura del catechista associato, e l'attività dell'Unione per la famiglia, che ha tra le principali espressioni il Gruppo Famiglia, traggono la loro ispirazione dall'attenzione particolare che il Ven. Fr. Teodoreto ha sempre avuto per la difesa e per la santificazione della famiglia, come è attestato, tra l'altro, da vari scritti che sul bollettino dell'Unione "L'Amore a Gesù Crocifisso", egli dedicava a questa tematica.

2. Ispirazione ai consigli evangelici in Gesù Crocifisso, mistico sposo

Si tratta di una radicale valorizzazione del carattere sacramentale del Matrimonio che porta gli sposi a vivere in primo luogo tra loro, e altresì come modello verso la comunità ecclesiale, l'amore nuziale di Gesù Crocifisso per la Chiesa nella sua pienezza, con un'ispirazione ai consigli evangelici adeguata al proprio stato matrimoniale.

3. Ispirazione dell'attività a S.G.B. De La Salle

L'orientamento inteso a inserire la vita familiare nello stato di perfezione ha una impronta profondamente lasalliana, sul piano vocazionale e su quello educativo che il Ven. Fr. Teodoreto ha colto con acuta e ispirata intuizione.

4. Aspetto vocazionale in spirito di fede

Sotto l'aspetto vocazionale, gli sposati dell'Unione si riferiscono al principio del De La Salle di adempiere i doveri del proprio stato con lo stesso atteggiamento interiore con cui si attende alla vita di preghiera, e in questa linea procurano di vivere lo stato di coniugati, e di adempiere ai doveri di amore nuziale e parentale, in spirito di fede, di zelo reciproco, verso i parenti e il prossimo, nell'annuncio di Gesù Crocifisso, mistico sposo delle anime.

5. Aspetto educativo

Sotto l'aspetto educativo i catechisti associati si ispirano all'attenzione e alle cure che San Giovanni Battista de La Salle ha sempre riservato per la famiglia in ordine al suo ruolo educativo sui giovani, in collaborazione con la Scuola.

E i catechisti si impegnano secondo questo orientamento, affinché i figli, e i giovani

in genere, ricevano un'educazione religiosa non solo in famiglia, ma anche nella Scuola.

6. Impegni apostolici in spirito di zelo

In questo orientamento, tra gli obiettivi apostolici primari vi è la catechesi per i fidanzati e per le famiglie, nonché l'impegno per la scuola cattolica.

Viene inoltre prestata attenzione per i poveri e per i disadattati, in particolare per i giovani bisognosi d'aiuto.

7. Alcuni dati concreti di tali impegni

Diamo qualche dato molto schematico dell'attività svolta.

7.1 Catechesi sacramentale

Vari catechisti sposati esercitano, d'intesa con i parroci, la catechesi pre-matrimoniale per i fidanzati. Alcuni svolgono la catechesi di preparazione al battesimo e alla cresima all'interno delle famiglie interessate. Quale esempio singolare, ricordiamo che un catechista ha visitato a tale scopo ben 400 famiglie.

7.2 Catechesi per i più poveri

Ricordiamo che sin dal 1933 i catechisti coniugati hanno operato nella Messa del Povero, ed alcuni continuano tuttora in collaborazione con Fr. Gustavo.

7.3 Gruppo famiglia

Il gruppo famiglia dell'Unione svolge la sua attività con regolari riunioni, ritiri e opere di zelo, da oltre 25 anni. È ora iniziato un secondo gruppo.

7.4 Pastorale familiare. Affidamento di giovani. Impegno per scuola cattolica.

Da segnalare che alcune di queste famiglie hanno ospitato in casa giovani disadattati o immigrati. Altre famiglie operano nella pastorale familiare diocesana o in parrocchia, in studi medici e psico-medici, questi ultimi per il recupero di giovani famiglie in crisi; altre sono impegnate, anche a livello nazionale ed europeo, per la scuola cattolica.

"Abbiamo apprezzato la visita particolare programmata per l'Unione del SS. Crocifisso; essa ci ha permesso di scambiare per qualche momento opinioni con i membri dell'Unione e di ammirare l'opera di evangelizzazione che essi portano avanti tramite le loro istituzioni educative".

(Dalla lettera di Fr. John Johnston e Fr. Vincent Rabemahafali, del 7.4.1991, ai Fratelli del Distretto di Torino, dopo la loro visita).

VIAGGIO IN PERÙ 1990

Orientamenti e primi incontri

Dal 19 maggio al 9 giugno 1990, accompagnato dal Catechista Leonardo Rollino, ho potuto effettuare un secondo viaggio in Perù.

Gli obiettivi sono stati sostanzialmente definiti dall'urgenza di far conoscere sempre più e sempre meglio il messaggio del Venerabile Fr. Teodoreto.

La rivisitazione del messaggio lasciatoci dal Venerabile Fratello Teodoreto ha consentito di mettere in risalto come Egli sia stato condotto ad agire e a operare unicamente come Fratello delle Scuole Cristiane, dal profondo della sua condizione di consacrato per l'educazione cristiana dei giovani, specie se di umile condizione.

In particolare è stato messo in evidenza il problema della perseveranza dei giovani allievi ed ex allievi delle Scuole Cristiane, come coronamento dell'opera educatrice dei Fratelli, come continuazione e sviluppo di essa in tutti gli ambienti di vita e di lavoro.

Al centro della vita e delle opere del Venerabile la visione fortemente critica della scuola e dell'educazione rappresentata dall'intimità con Cristo e con Cristo Crocifisso e dalla condivisione con Lui, alimentata dallo spirito di fede e di zelo. In questa prospettiva è stata particolarmente considerata la rilevanza catechistica della vita e dell'impegno di vita proposto ai giovani.

Lima - Incontro con il Visitatore Hno Noè e con i Fratelli dello Scolasticato.



È stato costantemente rilevato come secondo Fr. Teodoreto detta rilevanza catechistica della vita e dell'attività dovrebbe manifestarsi in primo luogo come testimonianza avvalendosi di tutti gli stati e condizioni di vita di ogni compito ecclesiale, sociale, professionale, familiare, di ogni espressione culturale.

Con questi orientamenti, diversamente sviluppati secondo gruppi, è stato attuato il programma del viaggio. All'arrivo l'incontro particolarmente caro e affettuoso con il Visitatore H.no Noè Zevallos Ortega e con Alfredo Peres Fernandez Presidente dell'Unione d'Arequipa, poi l'incontro con la comunità del Colegio La Salle di Lima e dell'Editorial Bruño. In particolare con i Fratelli H.no Felipe Maestro, antico e fervido sostenitore dell'Unione, H.no Maximo Sagredo, direttore dell'Editorial Bruño, H.no Alberto Diaz e H.no Enrique Rodriguez.

Assai interessante e promettente il successivo incontro con il Fratello Visitatore e i cinque giovani fratelli dello Scolasticato, con il loro maestro e direttore il Fratello Fernando Moron.

Nello stesso giorno visita alla Casa del Postulantato con incontro con i postulanti e i loro educatori guidati dal direttore H.no Felipe Ampero proveniente dai gruppi dell'Unione di Arequipa.

Sempre in Lima e dintorni visita a Canto Grande dove operano catechisti, religiosi e sacerdoti in feconda collaborazione a servizio di una borgata di 500.000 immigrati da varie parti del paese spesso in condizioni di vita proibitive.

Un campo di lavoro sterminato con le possibilità di tanti servizi intesi ad aiutare tanta gente, tantissimi giovani a costruire per sé e per tutti un avvenire migliore sulla solidarietà, nel rispetto della dignità di creature e di figli di Dio.

L'Unione Catechisti di Arequipa

Ad Arequipa si è ripetuto il caloroso incontro con i catechisti dell'Unione accresciuti quest'anno di ben 21 nuovi aspiranti, ragazzi e ragazze tutti con età non superiore ai 25 anni.

Il tempo trascorso con loro sia negli incontri presso la sede locale dell'Unione sia presso la Casa della gioventù sono stati sempre contrassegnati dalla fiducia reciproca, dall'entusiasmo per l'ideale comune, dalla comune preghiera.

È da sottolineare in particolare la giornata di ritiro trascorsa insieme e la cerimonia per il rinnovo delle consacrazioni catechistiche. Pur nella diversità si è rinnovata la nostra fraternità nel Signore, si è cercato di aiutarci ad ascoltare e a corrispondere alla sua volontà, al suo disegno d'amore verso tanti giovani, che sono suoi per il Suo Sangue Redentore.

Questa seconda visita ai nostri fratelli di Arequipa ci ha resi più informati e consapevoli sulla consistenza nel loro impegno catechistico ed educativo, sulla necessità che essi hanno di migliorare la loro organizzazione e formazione e il loro impegno catechistico sempre più inseriti nelle problematiche della catechesi diocesana, nei bisogni formativi ed educativi presenti nella loro società, nei loro ambienti di vita e di lavoro.

Il tempo trascorso in Arequipa ha consentito di visitare alcune "catechesi" della periferia della città di Arequipa presso le quali operano i membri dell'Unione con funzione di organizzazione e di animazione. Ricordiamo la catechesi di N.S. del Carmelo e di N.S. di Fatima nel Pueblo di Hunter, la catechesi della Parrocchia di S.Ana nel Pueblo di Paucarpata. Visite coronate dall'incontro con i numerosi catechisti che vi partecipano.



Arequipa-Parrocchia di N.S. di Fatima Hunter (sobborgo di Arequipa). Gruppo di Catechisti e allievi con il Parroco e la Direttrice del Centro.



Arequipa - Parrocchia S. Anna Paucarpata (sobborgo di Arequipa). Il cortile della Parrocchia con le aule per la Catechesi. Sullo sfondo il Misti.



Arequipa - Un gruppo di catechisti e catechiste del Centro Educativo, Parrocchia di di Hunter nei sobborghi di Arequipa, Parrocchia N.S. di Fatima.



Arequipa - Casa de La Juventud - 2 giugno. Rinnovazione delle consacrazioni dei Catechisti Associati dopo una giornata di ritiro spirituale.



Urubamba - Gruppo di allievi col Direttore, Fr. Ludolfo, il dr. Conti e il catechista Perez.



Arequipa - Parrocchia N.S. di Fatima Hunter (sobborgo di Arequipa).
Altro gruppo di Catechisti e allievi con il Parroco e la Direttrice del Centro.



Arequipa - Incontro con un Gruppo di Catechisti e Catechiste nella sede dell'Unione.



Arequipa - Hno Benito Assessore, il Presidente dr. Conti, il Catechista Alfredo Perez, Presidente locale, durante una riunione.

Visita alle carceri maschili presso le quali opera Julio Prado svolgendovi la catechesi domenicale. I membri dell'Unione operano complessivamente presso 15 parrocchie della città e dei dintorni di Arequipa.

Decisamente calorosa è stata la visita alla Scuola Arcivescovile di Catechesi frequentata da numerosi membri dell'Unione e diretta dalla Responsabile dell'Istituto Secolare femminile "Filiacion Cordemaria".

L'Arcivescovo di Arequipa Mons. Ernando Vargas Ruiz da Somocurcio durante l'udienza accordataci non ha mancato di dare risalto e di ringraziare per l'opera svolta dai membri dell'Unione a servizio della Diocesi specialmente con la Colonia climatica Pio XII e la catechesi parrocchiale.

È stato possibile un breve incontro con il clero locale riunito per il convegno annuale di aggiornamento. Non è mancata la possibilità di una intervista trasmessa dalla Radio S. Martin della diocesi e di un breve messaggio di impegno catechistico presentato a nome di tutta l'Unione a servizio della Chiesa e della Società locali.

Con le componenti della Famiglia Lasalliana di Arequipa si sono svolti numerosi incontri tutti dedicati a presentare il messaggio del nuovo Venerabile, il Fratello Teodoreto. Di Fratello Teodoreto e dell'Unione è stato possibile parlare anche a gruppi di allievi degli ultimi anni dell'Istituto del Collegio La Salle.

La visita alla Scuola Professionale e Media de "La Recoleta" diretta dai frati francescani e dove insegnano alcuni catechisti dell'Unione, ha consentito un contatto interessante con i problemi della formazione dei giovani al lavoro nella società peruviana.

Particolarmente importanti per la vita dell'Unione i ripetuti colloqui con il Fr. Benito, nostro assessore locale, circa la formazione dei catechisti, il "noviziato" femminile, i rapporti dell'Unione con i Fratelli e la Famiglia Lasalliana, i Fratelli assessori dell'Unione e per la costituzione del Consiglio di sede.

Ancora una volta si è potuto constatare quanto grande e importante sia l'opera del Fratello Benito per la vita dell'Unione di Arequipa. I catechisti non potranno mai dimenticare il suo umile e generoso servizio che così bene continua l'opera svolta dal Fratello Clemente morto per un incidente occorsogli mentre in moto stava viaggiando per recarsi alla Colonia climatica Pio XII di Camaná.

Non sono mancati gli incontri anche con le Dame Lasalliane e il Comité impegnato a fornire i mezzi necessari alla vita della suddetta Colonia climatica. Si tratta di un gruppo numeroso di mamme di allievi ed ex allievi lasalliani impegnate da molti anni ormai nelle loro opere di sostegno che svolgono con sensibilità e sollecitudine veramente materne.

Con i membri dell'Unione si sono realizzati numerosi incontri di gruppo a cui si sono aggiunti i colloqui individuali con tutti coloro, assai numerosi, che ne hanno fatto richiesta.

Di particolare importanza gli incontri di preghiera dedicati ad approfondire la vocazione catechistica, la lasallianità dell'Unione, i fondamenti biblici dell'Adorazione alle piaghe del Signore.

Il soggiorno ad Arequipa si è concluso con la Santa Messa e l'emissione o il rinnovo delle consacrazioni. L'ospitalità offerta dai Fratelli del Collegio La Salle è stata, come sempre del resto, davvero fraterna.



Arequipa - Casa de La Juventud - 2 giugno. Rinnovazione delle consacrazioni del Gruppo femminile, presente l'Hno Benito.

Incontri al Cuzco

Il soggiorno a Cuzco ha costituito la terza tappa del viaggio con carattere prevalentemente turistico. Sempre fraternamente ospitati dai Fratelli del Collegio La Salle. Accompagnati dal Fr. Luis Bejarano, antico compagno di scuola del Presidente Alfredo, visita alla città e dintorni e breve incontro con gli allievi del Collegio.

Incontri a Urubamba

Dopo una rapida visita agli insediamenti Incas del Machu-Pichu partenza per Urubamba quarta tappa del viaggio.

Ospiti presso l'ISTEP (Istituto Superiore Tecnologico e Pedagogico), di proprietà dello Stato, ma gestito dai Fratelli diretti da Fratello Ludolfo Ojeda, ex Visitatore del Perù. Le sezioni dell'Istituto sono tre: tecnico-civile, allevamento-forestale-culture varie, magistrale.

Assai richiesti i posti della sezione magistrale con buona prospettiva di impiego presso i piccoli "pueblos" della "selva" e della "sierra". Insomma grandi possibilità di dedicarsi alla elevazione umana, civile ed economica mediante l'educazione rivolta a popolazioni pressoché isolate e assai povere.

La presentazione del messaggio del Fratello Teodoreto è stato il costante obiettivo degli incontri con i Fratelli, che con gli allievi e le allieve dell'Istituto. In seguito, ritorno a Cuzco e partenza per Lima per l'ultimo incontro con il Fratello Visitatore.

Ultima tappa a Lima

I colloqui conclusivi con il Fratello Noè sono stati impostati sulla base di una relazione sugli incontri effettuati. In particolare sono stati evidenziati i seguenti argomenti: la formazione dei catechisti sia congregati che associati, le necessità di una nuova sede dell'Unione di Arequipa, un piano per la partecipazione alla catechesi, la partecipazione dell'Unione alla Famiglia Lasalliana peruviana, la elezione del Consiglio di sede dell'Unione.

L'interesse dimostrato da Fratello Noè è stato assai presente e fattivo. L'Unione non può non sentirsi affidata ai suoi consigli e ai suoi suggerimenti e ai suoi insegnamenti per una sicura marcia, insieme alle altre componenti della Famiglia Lasalliana, verso una sempre migliore presenza e un sempre migliore servizio alla Chiesa e alla Società peruviana.

Prima della partenza è stato possibile ancora un ultimo incontro con Fratello Felipe Maestro, ex Visitatore, e grande amico dell'unione sin dal 1958.

D.C.

*Il primo sentimento che ci impressiona
quando meditiamo sul Cuore di Gesù Cricifisso
è la Carità.*

*Il Cuore è, di sua natura,
il simbolo dell'amore.*

*Il Cuore di Gesù
è tutto amore per Dio e per gli uomini.*

*L'amore del Cuore di Gesù per Dio
è l'amore che il Figlio di Dio
ha per il Padre suo.*

*L'amore del Cuore di Gesù per gli uomini
è formato sul modello dell'amore
che il Padre suo ha per Lui.*

*« Come il Padre ha amato me,
così io ho amato voi ». (Gv. 15,9).*

Amore quindi senza limiti.

*Ecco il modello di Carità divina che noi,
in modo speciale,
dobbiamo sempre avere sotto gli occhi.*

Fratel Teodoreto

(Prima lettera circolare - Vol. IV - pag. 353)

CELEBRAZIONI A VINCHIO D'ASTI PER IL VEN. FR. TEODORETO

La popolazione di Vinchio d'Asti ha inteso esprimere con una pubblica celebrazione la sua gioia per la dichiarazione dell'eroicità delle virtù del suo illustre concittadino, Fr. Teodoreto.

Domenica 9 settembre 1990, con numerosa partecipazione di folla, ha avuto luogo la manifestazione, articolata in vari momenti: una processione dal pilone San Sebastiano alla Casa natale di Fr. Teodoreto, ubicato nella frazione Belveglio; la S. Messa officiata all'aperto dal Parroco di Vinchio, don Aldo Rossi, nel cortile antistante l'edificio; e infine il breve discorso del Presidente generale dell'Unione, dr. Domenico Conti.

Questi ha messo in particolare rilievo la figura del Venerabile, presentandolo come un figlio della propria terra, che se aveva saputo staccarsene per seguire Cristo nella vocazione di educatore della gioventù, quale fratello delle Scuole Cristiane, tuttavia aveva conservato le proprie radici natali, ispirando la propria vita in modo realistico, con il perseguire obiettivi precisi, con l'animazione alla luce del Vangelo della realtà che lo circondava, con l'orientare i giovani verso la perfezione e la santità attraverso l'apostolato catechistico, e con l'intuizione dei segni dei tempi per l'elevazione professionale e spirituale dei giovani lavoratori.

Alla manifestazione sono intervenuti numerosi Fratelli delle Scuole Cristiane, e con essi il Visitatore, Fr. Vittorino, che ha rivolto parole di saluto e di ringraziamento

La celebrazione dinanzi alla casa natale del Ven. Fr. Teodoreto a Vinchio d'Asti.





Un gruppo di partecipanti alla celebrazione dinanzi alla casa natale del Ven. Fr. Teodoreto.

agli astanti. Vi erano pure i catechisti dell'Unione, figli spirituali del Venerabile Servo di Dio.

Dopo la funzione vi è stata la visita alla Casa natale, conservata nei suoi lineamenti originari di abitazione rurale, ancorché ristrutturata e consolidata, soprattutto per opera di Fr. Ugo Torchio, anch'egli di Vinchio.

Nei locali, oltre ad essere conservati vari mobili originari, sono stati esposti ricordi di Fr. Teodoreto, fotografie e oggetti, materiale vario, raccolto con cura ed estro da Fr. Ugo.

La manifestazione a Vinchio è stata la prima celebrazione pubblica per l'eroicità delle virtù di Fr. Teodoreto, ad anticipazione di quelle prossime in Torino, ove si è svolto in prevalenza il suo apostolato.

ATTIVITÀ PER LA FAMIGLIA

Riflessioni per un cammino di fede proposto a coppie di sposi e di fidanzati

1. Premessa

Gli incontri previsti mirano particolarmente a *fornire indicazioni e spunti* di riflessione circa l'itinerario di vita cristiana che l'Unione intende proporre alle coppie di sposi e di fidanzati nell'ambito del suo rinnovamento programmatico e operativo.

Il carattere orientativo degli incontri potrà essere trasformato secondo finalità più tematicamente formative su proposta delle coppie che vi partecipano.

2. Origine dell'itinerario di fede che viene presentato

L'Unione nasce come opera di perseveranza inizialmente rivolta ad allievi ed ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Lo scopo del nuovo sodalizio è di aiutare i giovani che lo desiderano a vivere nel mondo una vita intensamente cristiana.

In modo particolare vengono curate la vita di fede, la concezione vocazionale della vita, l'amore e aiuto vicendevole, il servizio educativo catechistico ai fratelli, sia nella comunità ecclesiale che nei vari ambienti della società.

La perseveranza viene intesa come impegno generoso per vivere sino alla fine, sino alle estreme conseguenze la fedeltà al proprio Battesimo nello stato e nella condizione di vita e di lavoro a cui Dio ci chiama.

Il nuovo sodalizio è da considerarsi come la risposta ispirata da Dio al Venerabile Fr. Teodoreto durante il suo secondo Noviziato in Belgio, alle leggi laiciste del ministro Combes in Francia, con cui nel 1904 si vollero annientare la consistenza e la presenza stessa delle opere educative cattoliche e delle famiglie religiose ad esse consacrate.

Per la realizzazione dell'idea concepita durante il suo secondo Noviziato, Fr. Teodoreto aveva ben presente l'insegnamento di San Giovanni Battista de La Salle: *"Fate in modo che i vostri giovani parlino spesso di Gesù, pensino spesso a Lui, non aspirino che a Lui e non respirino che Lui"*.

"Adoperatevi affinché i vostri giovani operino per il bene della Chiesa e per il bene della società".

L'Unione tuttavia avrà inizio solo dopo lunghi anni di attesa, dopo l'incontro con il Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso, francescano laico, morto in concetto di santità il 27 gennaio 1922.

L'orientamento spirituale è fin dagli inizi espresso dal titolo programmatico di Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Il punto di riferimento è quello di riprodurre in ogni giorno il Venerdì Santo, secondo la profezia di Zaccaria ricordata da Giovanni ai piedi della croce:

"Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a Colui che avranno trafitto". (Zc 12,10 cfr. Gv 19,37).

Di qui la invocazione di "Amabilissimo" e "Signore" rivolte al Cristo Crocifisso, il pellegrinaggio di adorazione alle Piaghe sanguinanti e gloriose del Signore, i sentimenti di gratitudine, di amore verso Cristo, di detestazione dei propri peccati e le implorazioni per le necessità del Corpo di Cristo.

Fr. Teodoreto non manca di stampare come introduzione al pio esercizio della Adorazione la predizione del Signore: *“Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”* (Gv 12,32).

Guidati da questi orientamenti iniziali l'Unione propone di scoprire, in forza della visione di fede, nella realtà che si apre a noi attraverso il Signore Crocifisso, la via della conoscenza di Dio e dell'uomo, la strada maestra per rispondere all'universale chiamata alla santità, portare frutti di amore verso i fratelli, purificare, orientare e coronare ogni legittimo amore secondo il cuore di Dio.

3. Tema dell'incontro (marzo 1991)

Gesù Crocifisso via per la realizzazione in pienezza della vita coniugale familiare.

Gesù Crocifisso: rivelazione dell'amore
donatore dello Spirito d'amore
sorgente e maestro dell'amore

L'amore via della vita

L'amore e gli amori della vita coniugale e familiare

Punti di riferimento:

- 3.1 Gesù Crocifisso è la rivelazione dell'Amore, di Dio-Amore, del vero volto di Dio.
“Quando avrete innalzato il Figlio dell'Uomo, allora saprete che Io Sono”
(Io Sono è il nome di Dio) (Gv 8,28)
“Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore” (1 Gv 4,8)
- 3.2 Gesù Crocifisso esprime al massimo la vicinanza di Dio, l'essere per l'uomo di Dio, l'amore di Dio per ognuno di noi.
“Mi ha amato e ha dato se stesso per me”
“In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato Suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati”. (1 Gv 4,10)
- 3.3 Gesù Crocifisso manifesta sino in fondo il mistero dell'incarnazione
“Spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini, apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente sino alla morte e alla morte di croce”. (Fil 2,7-8)
- 3.4 Gesù Crocifisso rivela l'amore del Padre per noi *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna”*.
- 3.5 Per Gesù Crocifisso ci è donato il suo Spirito, il Consolatore, l'amore sostanziale del Padre e del Figlio
“È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò”. (Gv 16,7)
- 3.6 Tutto Gesù e tutto di Gesù ci è stato dato nella prospettiva e nella realtà del suo sacrificio per:
 - riscattarci e liberarci dal peccato e da Satana (cfr. 1Pt 1,18-19)
 - riconciliarci col Padre
 - elevarci alla dignità di figli di Dio (cfr. Gv 1,10-13)
 - fare di noi un popolo e un regno di sacerdoti (cfr. AP 1,5-6)
 - nutrirci di se stesso, del suo corpo immolato, del suo sangue versato (cfr. Gv 6,54; Lc 22,19-20; Mt 26,26-28; Mc 14,22-24)

- fare di noi una cosa sola con Lui (cfr. Gv 17,18-21)
 - mandarci il suo Spirito perché rimanga sempre con noi (cfr. Gv 14,16)
- 3.7 Gesù, nella sua umanità glorificata, ci ripresenta le realtà del suo sacrificio per noi, la gloria dell'amore che lo ha portato a darsi sino alla fine per ognuno di noi per riportarci all'intima unione con il Padre.
- Gesù a Tommaso, l'apostolo incredulo:
"Mettila qua il tuo dito e guarda le mie mani, stendi la tua mano e mettila nel mio costato e non essere più incredulo, ma credente". (Gv 20,27)
- I Santi e i Beati del cielo così proclamano a gran voce:
"L'Agnello che fu umiliato è degno di ricevere potenza e ricchezza, Sapienza e forza, onore, gloria e benedizione" (Ap 5,12)
- 3.8 L'amore dunque si è manifestato per mezzo di Gesù Crocifisso:
 l'amore come *l'essere per l'uomo* di Dio
 l'amore come *l'essere con l'uomo* di Dio
- 3.9 Gesù Crocifisso è il *maestro dell'amore* verso il Padre
 con l'obbedienza filiale
 con la lode e con la gioiosa gratitudine
 con l'abbandono totale
- 3.10 Gesù Crocifisso è il maestro dell'amore tra gli uomini
"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati" (Gv 15,12)
- 3.11 Gesù Crocifisso è la sorgente dell'amore
"Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5)
"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore" (Gv 15,9-10)
- 3.12 Impariamo dunque l'amore da Gesù e con Gesù.
- L'amore è sostituzione quando l'altro non può
 - L'amore è condivisione dei dolori e delle gioie dell'altro
 - L'amore è comunicazione di se stesso con l'altro
 - L'amore è perdono quando l'altro ha mancato verso di noi
 - L'amore è fare il primo passo nell'andare verso l'altro, nel riconciliarci con l'altro
"In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è stato Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (Gv 4,9-10)
 - L'amore è volontà effettiva di essere per l'altro, per il bene e la gioia dell'altro
"Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11)
 - L'amore è accettazione dell'altro, volontà di essere con l'altro
"Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sarò io" (Gv 17,24)
"Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro". (Gv 17,26)
"Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io". (Gv 14,2-3)

3.13 Gesù Crocifisso è la garanzia per la fiducia che dobbiamo avere nell'amore, di Dio:

“Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi.

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. (Sal. 44,23)

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore”. (Rm 8,31-39)

4. Suggestimenti per un cammino concreto

4.1 Rivedere il cammino personale di sposi e genitori, o di fidanzati che si preparano a fondare una nuova famiglia, alla luce dell'amore redentivo e salvifico di Cristo Crocifisso guardando costantemente “a Colui che abbiamo trafittato” e che possiamo ancora trafiggere col peccato, cioè col nostro rifiuto d'amore.

4.2 Radicare tutti gli amori, coniugali e familiari, nell'amore di Cristo Crocifisso, sforzandoci di realizzare ogni amore secondo le intenzioni, le aperture, le modalità ispirate dall'amore di Cristo per noi e dall'amore nostro per Cristo presente nei nostri cari.

È il campo della orazione, della ricerca sincera di Dio e della sua volontà. È l'esercizio costante di superamento del proprio egoismo insieme con le sue chiusure e le sue durezza, anche quando le apparenze sono di tenerezza e di condiscendenza.

4.3 Crediamo fermamente che Gesù Crocifisso è la via e la sorgente dell'amore, e che l'amore nella sua massima espressione è Dio stesso.

4.4 Crediamo fermamente che Gesù Crocifisso è la via per la purificazione e rigenerazione di ogni amore umano destinato ad essere segno dell'amore divino e strumento di conversione.

“Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”. (Gv 17,21)

(relazione del dr. D. Conti stesa a cura del dr. G. Monteverde)

PARTECIPAZIONE DEL GRUPPO FAMIGLIA ALLA SECONDA MARCIA PER LA VITA

Domenica 3 febbraio è stata la Giornata per la vita promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e nell'ambito delle iniziative di testimonianza e di preghiera ad essa connesse, uno dei momenti culminanti è stata la marcia silenziosa che è sfilata tra le vie di Torino nel pomeriggio, partendo da piazza del Duomo e sfilando attraverso via Milano, Via Garibaldi, Piazza Castello e via Roma con riunione finale nella chiesa di San Filippo.

Alla manifestazione è intervenuta, come già nell'anno scorso, una rappresentanza dell'Unione Catechisti, con Catechisti e con appartenenti al Gruppo Famiglia. Tale rappresentanza ha contribuito alla testimonianza per la vita con un proprio striscione, tra i molti che contrassegnavano il corteo, con la seguente scritta: **"Una catechesi per la vita"** ad attestazione non solo dell'interesse dell'Unione per queste gravi questioni, ma per sottolineare come la concezione piena della vita abbia una componente insostituibile nella catechesi, e come la catechesi porti alla vita.

Il corteo, guidato dall'Arcivescovo Mons. Saldarini affiancato dal pro-vicario don Franco Peradotto e dall'incaricato per la Pastorale della Famiglia Can. Giuseppe Anfossi, ha riunito molte persone, stimate in almeno 5.000 tra giovani, famiglie con bambini e anziani.

Da segnalare in prima fila una rappresentanza di portatori di handicap della Piccola Casa della Divina Provvidenza, per significare l'ampio valore attribuito alla vita in ogni sua manifestazione, in una concezione che non solo combatte l'aborto, ma si estende a difendere e valorizzare ogni essere umano in difficoltà.

Al termine della sfilata, nella chiesa di San Filippo, l'incontro si è protratto a lungo nella preghiera, nella lettura del messaggio dei vescovi sulla tematica "Amore per la vita scelta di libertà" e soprattutto nelle riflessioni svolte da Mons. Saldarini.

Del lungo intervento dell'Arcivescovo portiamo stralcio di alcune significative affermazioni:

"Chi ci ha visto, certamente si sarà fermato a pensare un momento. I cuori anche più distratti e lontani non possono non porsi la domanda se non sia la via di Cristo quella giusta e vera. Noi non imponiamo niente perché la verità non si impone, ma non vogliamo lasciare i nostri fratelli senza luce".

"Tra voi è possibile che siano le premesse per un rinascita del nostro Paese. Tante cose sono incominciate a Torino, anche nel campo della carità, anche adesso. Dunque, per questo sia l'impegno della città: un dono per tutti, un atto di coraggio che porti ad una vera rivoluzione culturale".

"Grazie a tutte quelle donne che nonostante le pressioni ricevute da tutte le parti non si riducono a distruggere la vita che hanno concepito".

"Non ci sono vite utili che valgono ed altre inutili che non valgono: un adulto non vale più di un bambino, un ricco non vale più di un povero, uno sano non vale più di un malato".

"Non si può protestare contro la guerra se poi ogni giorno se ne celebra il tragico rito in famiglia, sul lavoro, ovunque".

"Le vittime dell'aborto sono immensamente più numerose delle vittime del Golfo".

GIORNATA DEL SS. CROCIFISSO A CATANIA

Presso l'Istituto Leonardo da Vinci in Catania, via S.G.B. de La Salle 10, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha avuto luogo il 1° marzo u.s. la giornata del Crocifisso per gli allievi e gli insegnanti, con partecipazione dei genitori.

Anche quest'anno si è seguita questa consolante tradizione dell'Istituto che intende dedicare un venerdì della Quaresima ad un culto speciale al Crocifisso.

La giornata si è articolata con la S. Messa al mattino, in tre distinte celebrazioni per i corsi superiori, medi ed elementari.

Nel pomeriggio è stato proiettato il film sulla passione di Gesù: "E i suoi non lo riconobbero", dopoché si è tenuta la Via Crucis, commentata da alunni, genitori e insegnanti.

A conclusione della giornata è stata recitata l'Adorazione alle Piaghe di Gesù, cui è seguito il bacio della reliquia della Croce.

Per contrassegnare meglio il carattere della manifestazione, riportiamo l'esortazione contenuta nell'invito alle famiglie ed agli allievi:

"Il giorno 1° Marzo sarà per tutti, piccoli e grandi, una giornata importante, perché i nostri sguardi e pensieri saranno rivolti al Divino Crocifisso. Dalla Croce ci guarda e ci scongiura a non rendere vana la sua passione e morte e il sangue versato per noi. Siamo impegnati in prima persona, e il Signore Gesù ci tende la mano. A noi la risposta".

E la risposta è venuta da parte di tanti alunni che nella mattinata hanno partecipato devotamente al S. Sacrificio della Messa, mentre sull'altare troneggiava un grande Crocifisso con la reliquia della Santa Croce.

Vedere tanti ragazzi insieme in una sola mattinata è stato uno spettacolo stupendo, e soprattutto una testimonianza di fede e un'effusione di grazia.

Quanto è successo in quei momenti di intimità resta nascosto ai nostri occhi, ma siamo sicuri che la grazia di Dio ha operato in tanti ragazzi attenti e convinti.

Nel pomeriggio ha destato molta attenzione il film sulla Passione del Signore, e successivamente la Via Crucis di conclusione ha impresso nella mente e nel cuore dei presenti, profondi sentimenti e pensieri sulla dolorosa via del Calvario e della morte del Redentore.

Riportiamo alcuni pensieri del Venerabile Fr. Teodoro, scelti come riferimento per la meditazione della giornata:

- Voi siete del Crocifisso, e il Crocifisso è vostro.
- Gesù Crocifisso è il libro della vita; prendiamolo ogni giorno e meditiamolo: ci insegnerà ogni verità.
- Non andate a riposo senza aver baciato il Crocifisso e senza avergli domandato perdono.
- Chi si aggrappa alla Croce, non fa naufragio.

IL QUADRO DEL CROCIFISSO DEL PROF. MARIO CAFFARO-RORE (*)

Come i gentili lettori certamente ricorderanno, nel bollettino speciale de L'Amore a Gesù Crocifisso, dedicato al Ven. Fr. Teodoreto, per evidenziare l'importanza della pubblicazione, la copertina portava impressa un'immagine del Crocifisso diversa da quella stampata sui foglietti dell'Adorazione e sullo stesso bollettino da quasi 50 anni.

L'impostazione è piaciuta ed è ricomparsa sul presente bollettino. L'idea ispiratrice è sempre la medesima, cioè la visione di fra Leopoldo su Gesù Crocifisso che attira a sé una figura umana, raffigurante un'anima, abbracciata ai suoi piedi, ma la fattura e lo stile del dipinto sono del tutto nuovi.

Trattasi di un'opera del pittore torinese Mario Caffaro-Rore, uno dei più celebri e rinomati artisti in arte sacra, ex allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il quale ha conosciuto personalmente il Ven. Fr. Teodoreto, e ne ha subito il fascino e la carica interiore. Tra l'altro, ed il fatto è singolare e non trascurabile, secondo quanto ci ha riferito lo stesso prof. Caffaro-Rore, prima che gli nascesse la figlia, egli aveva dato notizia a Fr. Teodoreto del prossimo evento riferendosi genericamente alla prossima nascita di un bambino. Fr. Teodoreto precisò che sarebbe stata una bambina: così in effetti avvenne.

Il quadro è stato steso dall'autore in due tempi: in bianco e nero molti anni fa, probabilmente intorno agli anni 50, e così donato all'Unione Catechisti, che l'hanno esposto in un primo tempo nella loro ex sede di Via B. Galliani 2. Una sua fotografia è apparsa su questo bollettino, precisamente nel n. 2 del 1971 a pag. 3, a illustrazione dell'articolo "Il dolore innocente che redime e salva".

Recentemente, nell'ottobre del 1990, il prof. Caffaro-Rore ha completato la sua opera, colorando il quadro, ed ottenendo quel capolavoro espressivo che può essere colto nella sua piena bellezza solo contemplandolo in originale, poiché nelle riproduzioni dell'immagine, i colori non emergono nell'originaria purezza.

Il quadro è esposto nell'oratorio per il Ven. Fr. Teodoreto, situato nell'atrio della Casa di Carità di Torino.

Approfittiamo della circostanza per elaborare alcune riflessioni sull'amore a Gesù Crocifisso, tema che emerge nel quadro, riportando una meditazione di Fr. Igino, impostata sull'ascesa spirituale dell'anima che è attirata dal Crocifisso.

Con l'occasione l'Unione Catechisti rinnova al prof. Caffaro-Rore i più sentiti ringraziamenti per la stupenda opera, per l'attenzione prestata alle tematiche spirituali ispirate alla visione di fra Leopoldo M. Musso, e per la generosità manifestata in questa, come in altre circostanze.

V.M.

(*) *La riproduzione del quadro è quella che compare in copertina.*

AD... TE / BISOGNO DI TRASCENDENZA IN TE, DOMINE...

Riflessioni sul Crocifisso

Signore,
ho sentito il bisogno d'infinito.
La quotidianità orizzontale
le prospettive
- soprattutto le prospettive -
mi sembravano tronche
insignificanti
insoddisfacenti
sfocianti nel nulla.
Perché l'oggi?
perché il domani?
perché l'anno?
Perché vivere?
Per chi?

Il consiglio dei pensatori non era d'aiuto,
conturbava:
parlavano del caso
del giorno assurdo
della materialità dell'esistenza...
La loro non-risposta
eccitava

Solitudine
Silenzio
Attenzione.
Bisogno intimo di trascendenza
d'infinito
d'infiniti spazi
d'infiniti tempi
d'infinita unione

Attenzione al germe interiore
che chiedeva senso alla vita
che chiedeva scelte appaganti...:
Nel mondo
ma sollevato dal mondo
Quotidiano
ma permeato d'eterno
Terra, cielo, luce, buio
ma spirito in tensione
verso l'alto
verso il Signore.
Lui creatore

noi creature ("sue"! creature)
Lui l'amore
noi miseri ma capaci di tendere verso di Lui
predisposti all'amore di Lui
Lui salvatore
noi fiduciosi di salvezza
Lui sceso
noi in lievitazione verso di Lui

Paesaggio piantato nel quotidiano.
Accettazione del quotidiano
dell'oggi
del giorno
della sera.
Accettazione
Ma consapevolezza che non tutto si esaurisce nel quotidiano
consapevolezza della "necessità" di Dio.
Pieno completamento in Lui
non rinnegamento del mondo.
Rifugio in Lui
con tutta la nostra quotidianità...

In te, o Signore,
si rifugia il mio spirito
il mio pensiero
la mia certezza
la mia donazione.
A te vengo
come sono
ferito
infangato
affaticato
logoro
deluso
incapace d'infinito
incapace di salvezza
Bisognoso d'infinito
Bisognoso di salvezza.
A te, Signore!
sotto le tue braccia
aperte
accoglienti
giorno e notte disposte all'abbraccio
che salva.
A te vengo, o Signore!...

Fr. Igino

L'UNIONE IN AFRICA

Asmara - Centro di Carità

Diamo notizie di aggiornamento sull'attività dell'Unione in Eritrea, pubblicando la lettera "Eco dal Centro di Carità" del 20 novembre 1990, diramata ai superiori, ai benefattori, ai confratelli ed agli amici.

1. Eco dal Centro di Carità

Prima di tutto con questo numero speciale del nostro "Eco" vogliamo ringraziarvi di cuore per tutto ciò che avete fatto per noi durante l'anno passato, sia in preghiere che in incoraggiamenti e aiuti economici e vi informiamo che abbiamo invocato il Signore per ringraziarvi e perché vi conceda le Sue Grazie.

Approfittiamo di questo "Eco" per descrivervi brevemente i lavori di quest'anno.

Un anno fa, tornando dall'Italia incoraggiati dalla vostra solidarietà e dalla vostra generosità, si pensava di proseguire la costruzione terminando almeno il primo lotto consistente in sei aule e laboratori e procedere poi all'inaugurazione, con la vostra presenza, della normale scuola di lavoro.

Le cose, data la nostra situazione che ben conoscete, sono andate diversamente. Ciò nonostante, noi non ci siamo fermati e siamo riusciti a procedere con altri lavori, anche se secondari, per dare il nostro contributo ai giovani allievi bisognosi.

Stiamo perciò continuando con gioia i nostri lavori, per quanto è possibile in questa situazione.

Ecco l'elenco dei lavori svolti:

- 1) - Completamento dello scavo di fondazione del fabbricato maggiore.
- 2) - Preparazione dei tondini per la cordolatura e per i pilastri delle sei aule.
- 3) - Delimitazione della zona destinata ad esperimento agrario, e preparazione del terreno per la semina.
 - Sviluppo dell'attività agraria. Con fatica per la scarsità di acqua, ma con ottimi risultati sia nell'insegnamento che nel raccolto di cereali e ortaggi.
 - Così anche nel campo della pastorizia (allevamento di polli e pecore) e nella sistemazione dei viali interni del Centro.

Il nostro Centro è diventato anche un piccolo villaggio con 8 abitanti stabili di varia età, i quali abitano per ora nelle baracche e nei container.

Vogliate gradire ed estendere il più possibile i nostri ringraziamenti, auguri e saluti di cuore.

"Viva Gesù nei nostri cuori. Sempre!"

Habteslassié Abbrà

2. Altre notizie sul Centro di Carità

La realizzazione del Progetto Asmara "Centro di Carità", opera di sviluppo destinata alla formazione al lavoro e alla vita cristiana dei giovani, procede, sia pure a rilento, nonostante la drammatica situazione politico - sociale e lo stato di guerra del territorio eritreo.

La guerra, e anche la perdurante siccità, hanno notevolmente rallentato ogni attività produttiva in tutta la Regione, per cui Asmara, che ne è il capoluogo, ne è particolarmente colpita.



I lavori in corso al Centro di Carità di Asmara.



La catechista Isghilewa (al centro) con quattro allieve.

Tutto ciò non ha però frenato l'iniziativa dei nostri amici, che continuano a lavorare per la realizzazione del 1° lotto del Progetto, consistente in alcuni locali - laboratorio.

Attualmente sono già in funzione sul terreno del Centro attività agricole, che assolvono al duplice scopo: insegnare a coltivare e produrre alimenti (cereali - patate - verdure, ecc.) per le necessità del momento.

Pertanto, da parte dei realizzatori all'opera, si richiede per ora una migliore *attrezzatura agricola e sementi varie*, per l'importo complessivo di L. 5.000.000, in attesa di tempi migliori per poter riprendere lo sviluppo delle altre attività del Centro.

Chiediamo inoltre preghiere per questi nostri fratelli così duramente provati ed esprimiamo la nostra gratitudine per la vostra solidarietà e collaborazione.

Per offerte e aiuti vari al Progetto Asmara rivolgersi a:

UNIONE CATECHISTI - Corso Benedetto Brin 26 - 10149 Torino

Tel. 29.06.63 - 21.31.64 (ore serali) - C/C Postale 15840101

PROGETTO ASMARA



**In ricordo di Fratel Giuseppe
Dott. Prof. Giuseppe Ughetto Piampaschetto
* 1902 + 1990**

“Ecco un vero israelita in cui non c'è frode”: così certamente Gesù ha accolto Fr. Giuseppe nel suo regno il 27 giugno 1990. Perché Fr. Giuseppe fu non solo un uomo senza frode, ma il nemico di ogni frode.

Con lui non si poteva scendere a compromessi: “Non girarla tanto intorno”, interrompeva.

Credo che le massime del Vangelo che egli preferiva fossero: “Sia il vostro linguaggio sì sì, no no: tutto il resto viene dal maligno”. E l'altra: “Non vi affanate per la vostra vita, né per il vostro corpo, né di che vi vestirete”. Il cibo era infatti una cosa secondaria per lui che, se poteva, ne faceva volentieri a meno. E la sua povertà sfiorava l'indigenza: adoperava ciò che era stato rifiutato dagli stessi poveri.

Era un burbero che aveva delicatezze insospettabili. Un “bene”, un “bravo” detti da lui dopo una riuscita, una stretta di mano e un sorriso, un “coraggio” nel dolore, erano riconoscimenti eloquenti.

Diffidava di chi parlava molto: politici, oratori, letterati...; ripeteva: “perditempo”.

Fr. Giuseppe lo si poteva benissimo pensare anche certosino o scienziato in un laboratorio di ricerca di una industria meccanica. Un industriale di Torino disse di lui: “Io avrei bisogno di un ingegnere come Fr. Giuseppe per la mia fabbrica”. L'obbedienza lo volle invece sulla cattedra come professore di matematica e fisica. I suoi innumerevoli ex-allievi sono unanimi: “Un professore inimitabile, assolutamente eccezionale, dal metodo sapiente e paziente; non si poteva non capire la matematica”.

Fr. Cecilio, il suo santo fratello (*) di venerabile memoria, gli ottenne ciò che aveva sempre desiderato: andarsene in fretta, senza recare troppo disturbo. E il Fr. Cecilio era certamente anche lui spiritualmente presente quando, circondato dai Fratelli della sua comunità e da quelli del Centro La Salle, ricevette gli ultimi Sacramenti e quando, il giorno dopo, andò incontro al Signore che aveva sempre servito e che non aveva mai offeso.

F.D.



Elide PEDRONI * 31/5/1908 + 20/12/1990

La sig.na Elide Pedroni per molti anni è stata collaboratrice della Casa di Carità Arti e Mestieri, a livello di Segreteria di Direzione, ed ha portato un contributo prezioso all'attività dell'Opera, con la sua energia, la determinazione, ma soprattutto col suo grande cuore, anche se la tenerezza dei sentimenti era velata dal dinamismo e dall'impegno della sua azione.

Era venuta alla Casa di Carità dopo essere stata alla Vetrokoke, anche lì come segretaria nell'alta direzione.

Sensibilissima verso i suoi familiari, in particolar modo verso la sorella e i nipoti, aveva mantenuto con la Casa di Carità e con l'Unione Catechisti vivi e cordiali rapporti, anche dopo aver lasciato l'attività, in età avanzata, per cui la sig.na Pedroni lascia un incolmabile vuoto tra di noi.

Negli ultimi anni della sua vita sopportò pazientemente i dolori per la sua malattia, non mancando di mantenere relazioni con gli ex colleghi e con le nostre Opere.

Ai familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze, con la promessa di suffragio per l'anima eletta della defunta.



Giovanni PORPORINO * 5/6/1928 + 5/12/1990

La sua figura è ancora viva tra tutti gli operatori della Casa di Carità Arti e Mestieri, per i lunghi anni della sua vita trascorsi in quest'Opera, dove svolgeva attività di magazziniere.

Ricordiamo tutti la profonda umanità, la sua aperta disponibilità a chi si rivolgeva a lui, l'affidabilità e la dolcezza con cui sapeva trattare tutti quelli che avvicinava, sia colleghi che allievi.

Conservò questa dolcezza di temperamento anche negli ultimi tempi in cui ebbe a sostenere le dure prove della malattia che avrebbe poi spezzato la sua forte fibra.

Premuroso ed affettuoso verso i suoi familiari - era divenuto nonno per la seconda volta di una nipotina, proprio pochi giorni prima della sua dipartita - lascia tra questi, fra quelli che l'hanno conosciuto, un vuoto incolmabile. Egli rimane nei nostri cuori nel ricordo della sua vita onesta e laboriosa.

Alla vedova e ai figli le nostre più sentite condoglianze, con la promessa di preghiere.

(*) Altro suo fratello era il compianto catechista Umberto Ughetto



**MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFISSO**

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

anno XXVII lettera n. 107 - Marzo 1991

Andate anche voi nella mia vigna (Mt.20, 4)

RIFLESSIONI RICAVATE DALLE MEDITAZIONI DI S.G.B. DE LA SALLE

1. La sofferenza accettata in Gesù è sorgente di gioia interiore

In questa lettera le riflessioni sul valore salvifico della sofferenza accettata alla luce di Gesù Crocifisso, sono tratte dalle Meditazioni di S. Giovanni Battista De La Salle.

Sono pensieri di commento alla passione di Gesù occasionati dalla liturgia della settimana Santa, e pertanto di attualità - anche se la presente lettera giungerà a destinazione dopo Pasqua - data la stretta connessione, anzi la continuità tra la passione e morte di Cristo e la sua resurrezione. Gesù risorto è Gesù Crocifisso glorificato.

Questa considerazione ci porta ad una prima conclusione sul legame che la sofferenza, accettata con lo spirito di fede in Gesù, ha con la gioia interiore, cioè con la gioia dei servi di Dio, fondata sull'amore di Dio e sulla comunicazione con Dio, e pertanto su solide basi, tali da non alterarsi per le vicissitudini esterne dei dolori e delle prove della vita.

Come afferma il De La Salle a questo riguardo, e in tal modo iniziamo le sue citazioni, "La vostra gioia sarà salda se riuscirete ad essere allegri anche quando soffrite e dovete sopportare le pene più pesanti; se invece fate consistere la vostra gioia nei piaceri dei sensi, è proprio vero allora che essa è molto superficiale, perché ha la stessa natura del suo oggetto che è fragile ed effimero" (M. 38,2). Ma dopo questo squarcio iniziale, passiamo alle riflessioni di S.G.B. De La Salle sulla passione.

2. Gesù accetta le sofferenze e la morte (M 24,3).

Questo atteggiamento di completo abbandono al Padre, dispose Gesù ad accettare di soffrire e di morire quando sarebbe piaciuto a Lui. Difatti si preparò ad accettare le sofferenze e la morte, ormai imminenti, ritirandosi a pregare nell'orto degli Olivi e lì testimoniò a suo Padre che, benché provasse una forte ripugnanza per la morte che prevedeva, disse che non si tenesse conto della sua volontà ma di quella di suo Padre¹, alla quale si rimetteva interamente, come del resto aveva fatto per tutta la sua vita. Disse anche, in molti altri punti del Vangelo, che non era disceso dal cielo per fare la sua volontà, ma la volontà di Colui che l'aveva mandato².

O amorevole abbandono della volontà umana di Gesù, sottomessa in tutto alla volontà divina, che dimostrò di essere completamente indifferente sia alla vita che alla morte; sia al tempo sia al genere di supplizio che avrebbe dovuto stroncarlo! Gesù dimostrò di essere disposto ad accettare tutto dalle mani del suo Eterno Padre.

Imitate l'esempio che ci ha dato Gesù; siate suoi discepoli e, come Lui, ubbidite in tutto alla volontà di Dio.

3. Gesù desidera soffrire e morire (M. 25,1-3)

1. Gesù è disceso dal cielo sulla terra per la salvezza di tutti gli uomini; egli sapeva che ci sarebbe riuscito solo a prezzo di grandi sofferenze e con la morte di croce. E allora dal momento della sua incarnazione, si offrì all'Eterno Padre per soffrire tutto ciò che gli fosse piaciuto, in modo da soddisfare pienamente per i nostri peccati. Afferma, infatti, San Paolo: "Poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri; per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Allora ho detto: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre".³

2. È l'amore tenero che Gesù ha sempre avuto per i peccatori che non solo lo fece entrare nella disposizione di soffrire e di morire per noi, ma gli fece anche concepire un desiderio immenso di distruggere il peccato. Sospirando diceva: Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!⁴ Al tempo stesso, però, si rendeva conto che questo fuoco dell'Amore di Dio poteva penetrare in noi solo con la distruzione del peccato e che il peccato poteva essere distrutto solo dalle sue sofferenze e dalla sua morte. Perciò, accennando ad essa, una volta disse: C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!⁵ Queste parole rivelano chiaramente quanto grande fosse l'angoscia che provava, per il fatto che la sua morte - che doveva portare tanti vantaggi all'umanità - tardava tanto a venire e rinviava la salvezza degli uomini.

Dovreste provare vergogna, cari Fratelli, pensando che Gesù ha tanto desiderato la vostra salvezza e continua a desiderarla, mentre voi corrispondate così poco a questo ardente desiderio.

3. Ma Gesù non si è solo contentato di nutrire durante la sua vita l'ardente desiderio di morire per noi. Quando, infatti, si rese conto che il momento della sua morte si avvicinava, manifestò una grande gioia. Celebrando la sua ultima

¹ Lc 22,42

² Gv 6,38

³ Eb 10,4-7,10

⁴ Lc 12,49

⁵ Lc 12,50

Pasqua con gli Apostoli, disse loro: Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi,¹ perché sapeva che era l'ultimo atto della sua vita mortale e anche l'ultimo pasto che avrebbe fatto con i suoi Apostoli prima di soffrire e di morire per noi e questo gli stava molto a cuore. Perciò, poco prima di spirare, disse: ho sete², e i santi Padri spiegano che alludeva alla sete ardente che aveva per la nostra salvezza. Questo fu anche il motivo che dettò le sue ultime parole sulla Croce: "tutto è compiuto"³, s'era compiuto difatti il suo grande desiderio: soffrire per il nostro riscatto.

Ora tocca a voi completare quello che manca ai patimenti di Cristo⁴, e potete farlo partecipando alle sue sofferenze. Rendetevi dunque degni di una grazia così grande.

4. Passione e morte di Gesù nostro Signore (M. 27,1-3).

1. Nessuno riuscirà a immaginare quanto grandi siano state le sofferenze di Nostro Signore nei giorni della sua Passione. Egli soffrì in tutto il suo corpo. La sua anima fu oppressa da una tristezza quasi tangibile ed estrema che egli stesso non riuscì a esprimere, contentandosi di dire ch'era oppresso da una tristezza mortale⁵. Gli effetti di essa furono così gravi che sudò sangue⁶, cadde in una debolezza così grande che l'Eterno Padre inviò un Angelo per fortificarlo⁷, sostenerlo e metterlo in condizione di sopportare fino alla fine i dolori della sua Passione. Più gravi di quelle fisiche furono le sofferenze morali: fu coperto di obbrobri e di vergogna; fu ingiuriato, maledetto e calunniato; gli fu preferito un sedizioso, omicida e scellerato. Questo è lo stato in cui i nostri peccati hanno ridotto Colui che merita tutta la stima, tutto l'onore e tutto il rispetto.

2. Altrettanto gravi furono le sofferenze fisiche: fu legato indegnamente dai soldati⁸, fu coronato di spine⁹, che gli furono conficcate con colpi di bastone; gli sputarono in faccia, lo schiaffeggiarono¹⁰. Fu flagellato con tanta spietatezza¹¹ che il sangue colava da tutte le parti del corpo. I carnefici gli buttarono poi sulle spalle una pesante croce¹², gli fecero bere fiele e aceto¹³ e lo crocifisero in mezzo a due malfattori¹⁴, trafiggendo le sue mani e i suoi piedi con chiodi e il suo fianco con una lancia¹⁵. Quali delitti aveva mai commesso Gesù per essere trattato così? Eppure, commenta san Bernardo, la rabbia degli ebrei non era soddisfatta, pur avendogli fatto soffrire ingiustamente tanti dolori.

Si può mai trattare così chi ha fatto di tutto per beneficiare l'intera umanità?

3. Gesù soffre da parte di ogni tipo di persone: uno dei suoi Apostoli lo tradisce¹⁶, un altro lo rinnega¹⁷ e tutti gli altri scappano e lo abbandonano¹⁸ nelle mani dei suoi nemici. I principi dei sacerdoti inviano soldati per impadronirsi di lui¹⁹, lo trattano oltraggiosamente²⁰; la gente si burla di lui²¹, un re lo insulta e lo rimanda con disprezzo, considerandolo un pazzo²². Il governatore di Giudea lo condanna a morte²³, gli ebrei lo considerano un malfattore²⁴ e chi gli passa davanti lo bestemmia²⁵.

Chi può contemplare un Uomo-Dio ridotto in questo stato senza provare orrore per i peccati e un grande rimorso per quelli già commessi? Non è possibile, infatti, ignorare che proprio i nostri peccati sono stati la causa di queste enormi sofferenze e della sua morte. Se non smettiamo di peccare vuol dire che

¹ Lc 22,15

⁶ Lc 22,44

¹¹ Mt 27,26

¹⁶ Mt 26,14-16 e 48-50

²¹ Mt 27,39-40

² Gv 19,28

⁷ Lc 22,43

¹² Gv 19,17

¹⁷ Mt 26,69-75

²² Lc 23,11

³ Gv 19,30

⁸ Gv 18,12

¹³ Mt 27,34-48

¹⁸ Mt 26,56

²³ Lc 23,24-25

⁴ Col. 1,2

⁹ Mt 27,29

¹⁴ Mt 27,35-38

¹⁹ Mt 26,47

²⁴ Lc 23,18-23

⁵ Mt 26,38

¹⁰ Mc 15,19; Gv 19,3

¹⁵ Gv 19,34

²⁰ Mt 26,50

²⁵ Mt 27,39-43

vogliamo che Gesù continui a soffrire. Sappiamo bene che quanti sono i nostri peccati, tanti sono i tormenti che gli procuriamo. Noi lo crocifiggiamo ancora¹ dice San Paolo e gli procuriamo un'altra specie di morte ancora più dolorosa e dura della prima.

¹ Eb 6,6

INTENZIONE GENERALE DI PREGHIERA

Il Signore Gesù Crocifisso, per intercessione del Ven. Fr. Teodoro, avvalori le nostre sofferenze, per le vocazioni sacerdotali, religiose e catechistiche.

Intenzioni particolari

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenza, le seguenti intenzioni:

- le vocazioni all'apostolato tra i giovani lavoratori, tra cui quelli della Casa di Carità Arti e Mestieri;
- la santificazione delle famiglie;
- le vocazioni all'Unione catechisti;
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza.

L.M. (Bellano); C.C. (Fiumefreddo); P.C. (Mantova); B.P. (Alimiusa) per sé e per i suoi cari; O.T.v.S. (Vercelli); P.C.v.B. (Comiso) per sé e per i suoi cari; S.M.v.R. (Catania); R.L. (S. Matteo); P.M. (Torino); B.A. (Licata) per sé; R.A. (Minervino) per la sua famiglia; A.S. (Bronte); S.M.v.R. (Tremestiere Etneo); Q.G. (Torino); D.A.M.G. (Catania) per la conversione di un giovane; O.T. (Vercelli); M.C. (Roma); R.M.E. (Biancavilla); B.L. (Trapani); R.M.A. (Favria); G.R. (Andora) per il marito ammalato; M.M.C. (Acireale); O.M. (Ciriè); F.P./P.M./M.V. (Catania); D'A.M.G. (Catania) per Vincenza; G.W. (Vercelli); P.E. (Rivoli); A.R.F. (Civezzano); S.L. (Acireale); S.M. v.R. (Catania); R.P. (Torino); P.C.G.P. (Schio); B.I. (Torino) per Marco; S.M. (Mantova); S. Ille O.; D.S.S. (Andria); C.P. (Vibo Valentia); R.F. (Avigliana); C.M.v.F. (Vibo Valentia); R.A. (Minervino Murge); Q.G. (Torino); S.G. (Catania); Famiglia G. (Pianezza); D'A.M.G. (Catania) per la sua famiglia e per una giovane; B.A. (Mantova); A.O. (Donnalucata) per lei e per i suoi cari.

Ricordiamo nelle preghiere di suffragio

Le anime della signorina Elide Pedroni e del Sig. Giovanni Porporino, già valenti e impegnati collaboratori alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

Le anime dei defunti:

L.O. (Acireale) per i suoi parenti defunti; P.C. (Mantova) per i defunti; G.T. (Vibo Valentia) in suffragio della mamma; T.P. (Vibo Valentia) in suffr. di Francesco e Concetta; G.S. (Genova) in suffragio dei parenti defunti; Fam. V. (Pescara) in suffragio di Roberto; S.L. (Milano) in suffragio di Caterina e Michele; B.A. (Mantova) in suffragio della sorella Anna; T.L. (Vibo Valentia) in suffragio del fratello Giuseppe; B.A. (Licata) per i suoi cari defunti; A.N. (Gazoldo degli Ippoliti) in suffr. di Angelo, Lucio, Lina, Giuseppe; E.P. (S. Pellegrino) in suffr. dei cari defunti; R.D.v.R. (Torino) in suffr. di Roberto Rosso; S.P.C. (Minervino) in suffragio; P.L.v.B. (Roma) in suffr. di Franco e Teodora; M.F. (Viareggio) in suffr. della figlia Marina.

Chi ottenesse grazie e favori attribuiti all'intercessione del Ven. Fr. Teodoreto è pregato di farne relazione scritta da inviare all'Unione Catechisti.

*Le offerte per la ^{CAUSA} ~~mess~~sa e per le opere del Ven. Fr. Teodoreto vanno inviate all'Unione Catechisti - Corso B. Brin, 26 - 10149 Torino
c/c postale 15840101 - Tel. 011/290663 - (ore serali 011/213164)*

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARAMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino